

» Nulla è più facile quanto provarlo. Basterà riferirsi al passato, al tempo stesso del trattato di Campoformio. Al vago annunzio delle sue condizioni, lo sdegno fu generale, il fremito universale. Ma il contegno e la fermezza dei rappresentanti della repubblica di Venezia furono grandi e nobili allorchè Villetard annunziò in modo uffiziale la conclusion del trattato.

» Tenterei invano non ricorrendo a' documenti storici, di darne una giusta idea; mi limiterò a citare alcuni testi. Villetard disse a' rappresentanti (*):

» Cittadini, voi già anteposte all'interesse vostro, l'interesse della patria: un altro maggiore sforzo, un altro più nobile sacrificio vi resta a fare, e quest'è il dare l'interesse della vostra patria stessa all'interesse di tutta l'Europa. Già udiste le funeste voci sollecitamente sparse dai nemici vostri: esse risparmiano almeno a' vostri amici, che questo infausto mandato ricevuto hanno, il dolore di adempirlo con altro che con lagrime. Ma, cittadini, i nemici vostri sono anche nostri; essi calunniato hanno la Francia, come se ella trafficasse di carne umana, affinchè voi contro la libertà e contro i difensori suoi parte di quell'odio voltaste, che alla tirannide ed ai suoi sostenitori portate. No, per Dio, no; chè la francese repubblica questa vendita infame lascia a're: ella perseguita i re, ella protegge gli uomini liberi ovunque li trovi. «

» Notiamo pure le righe indirizzate dallo stesso Villetard al Generale Buonaparte:

» Io meco stesso mi rallegro almeno di aver trovato ne' municipali di Venezia animi troppo alti per voler cooperare a quello che per mezzo mio loro avete proposto. Cercheranno eglino altrove una libera terra, ma preferiranno, se necessario sia, la povertà all'infamia. Non consentiranno che altri possa dir loro che abbiano, durante alcuni giorni, usurpato la sovranità della nazione loro per metterla in preda all'Austria. Per un tal procedere pruoveranno almeno che non meritano i ceppi che si stan loro preparando.
Un rifiuto unanime di volere nella ruina della loro patria mescolar le mani, seguitava i vostri comandamenti.

» I comizii furono convocati, e si mostrarono unanimi per l'indipendenza nazionale. Ahimè! la repubblica di Venezia non era più. Ell'era stata disarmata, e nè il Direttorio, nè Napoleone le permisero di difendersi.

» Da tutti questi fatti, possiamo conchiudere che ora, come allora, gl'Italiani, non solo non accetteranno, ma non ascolteranno neppure senza indignazione il disegno di cessione dello stato veneto in favore dell'Austria, qual mezzo di pacificazione.

» E, pel fatto, non vediamo noi vigorose proteste giugnere da tutte le parti, e ributtare come indegna ed insultante una tale proposizione?

» Che dirò io del vicereame? Mi rimetterò parimenti alla storia. Qual Italiano può ignorare la generale e viva opposizione, incontrata da codesto disegno nel 1814, e la sollevazione che suscitò?

» L'aristocrazia lombarda, ella prima, se ne sdegnò, e poscia il

(*) Botta, *Storia d'Italia*.